

Il fatto - Il Presidente della Campania torna ad attaccare la norma e ironizza ancora sul suo partito

## De Luca: "Da Pd no al terzo mandato ma candida per il quinto, colpito uomo libero"

Il Presidente della Campania Vincenzo De Luca torna ad attaccare la norma sullo stop al terzo mandato "servita a colpire qualche esponente che si presentava come uomo libero" e ironizza sul Pd "che ha deciso di superare l'ipocrisia del no al terzo mandato per candidare gente al quinto mandato". E lo fa nel corso del consueto appuntamento social del venerdì: "E' una bella notizia - spiega nel corso dell'abituale appuntamento del venerdì - il superamento da parte del Pd dell'ipocrisia sul terzo man-

dato visto tutti quelli che stanno candidando, non per il terzo mandato, ma per il quinto mandato perché se ci si candida a sindaco per due mandati e poi a europarlamentare per un terzo mandato e alla Regione per successivi dieci anni vuol dire che anche il Pd, tranne l'ipocrisia di qualche presidente uscente, ha deciso di adottare la linea della doppiezza e quindi hanno messo tra parentesi le battaglie contro il terzo mandato e si sono decisi ad appoggiare i candidati al quinto mandato e non al terzo. E'

una bella notizia, io sono per dare libertà ai cittadini, altro che mandati e contro mandati. Questa balla del terzo mandato è stata solo una ipocrisia - ha insistito De Luca - che è servita a colpire qualche esponente che si presentava come un uomo libero, cosa incompatibile con la vita interna di tutti i partiti contemporanei. Una piccola osservazione - ha insistito - solo per ricordare a tutti quelli che si candidano, ma anche a quelli che facevano la battaglia ipocrita e indegna di principio finto sul

terzo mandato, che sono persone che non hanno nessuna coerenza né politica né personale". "Dopodiché - ha concluso De Luca - la vita continua, andiamo avanti con serenità prima di entrare nel vivo della campagna elettorale. Già immagino a settembre, mi viene il mal di testa, saremo inondati di palle, di demagogia, di cialtroneria, ecco perché vediamo quest'anno di utilizzare al massimo il periodo di ferie per accumulare energie e anticorpi perché saremo chiamati a soffrire".

Verso il voto - Un gruppo di cittadini campani scrive a Conte e Schlein per dire no al coinvolgimento di De Luca nelle liste

## "Si rischia un ricatto permanente così"

In Campania avete deciso di coinvolgere Vincenzo De Luca, il caccico per eccellenza, all'interno del campo largo che state preparando per le prossime elezioni regionali. Avete accolto un nemico giurato della vostra stessa visione politica: un avversario che rimarrà tale, qualunque concessione gli offrirete. Un interlocutore che, giorno dopo giorno, alzerà il prezzo del suo sostegno, una volta convinto della sua indispensabilità per la vittoria della coalizione. Inizia così la lettera che un gruppo di cittadini campani ha inviato alla segretaria nazionale del Partito Democratico, Elly Schlein, e al presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, per chiedere loro di non sostenere il presidente uscente Vincenzo De Luca. La lettera è stata firmata, tra gli altri, da Aurelio Musi, Luciana Libero, Massimiliano Amato, Isaia Sales, Andrej Longo, Luciano Brancaccio, Marco Plutino, Michele Gravano, Fausto Morrone, Fausto Martino. "Conosciamo bene De Luca, molto più di voi e di chi vi ha consigliato di incontrarlo e ritaglierlo. De Luca è un bluff amministrativo perma-

nente, che tenta di mascherare i suoi evidenti fallimenti come grandi successi, i quali vengono addirittura avallati parlando di "continuità" nella sua azione di governo. Al di là del muro della propaganda - condotta senza risparmio di risorse pubbliche - la realtà parla di una sanità pubblica disastrosa, svenduta ai privati e governata da logiche clientelari", si legge nella missiva, elencando una serie di criticità che vive la regione, a partire dalla sanità. La Campania è la regione, a partire dalla sanità. "Come pensate di rinnovare la politica italiana se nella regione più inguaiata d'Italia vi assumete la responsabilità di proseguire l'azione amministrativa di un siffatto presidente di regione? Certo, è vero che De Luca deve subire un candidato che odia, Roberto Fico, ma si risolve il problema consentendogli di presentare sue liste che eleggeranno dei consiglieri in grado di impedire ogni azione innovativa? E passato solo qualche giorno dall'accordo e De Luca torna di nuovo a vomitare veleno su Roberto Fico. Ed è solo l'aperitivo di quello avverrà in seguito. De Luca eleggerà consiglieri suoi nelle liste del Pd, nelle liste

del Psi (il segretario nazionale è suo dipendente) e nelle liste civiche che autorizzate a presentare. Consentire una o più liste personali a De Luca rappresenta un incredibile autogol per i vostri partiti. Non ci sembra questo un modo per aiutare Fico: mettendolo cioè sotto tutela del presidente precedente. Certo, vi siete battuti contro il terzo mandato e ve ne diamo atto. Ma se non fosse intervenuta la sentenza della Corte costituzionale, lui si sarebbe presentato contro di voi e contro il campo largo. Insomma, voi che vi presentate come gli artefici di una politica nuova, state ruscitando un pezzo della vecchia politica, della clientela e del familismo meridionale una politica che non ha prodotto nessun atto di cui essere orgogliosi come progressisti italiani. Il trasformismo è il grande nemico di ogni politica di rinnovamento e, purtroppo, anche voi, con nostro grande rammarico, vi state incamminando lungo quella strada. Noi invece siamo convinti, carte alla mano, che il campo largo in Campania non sia compatibile con De Luca, con i deluciani e con la continuità della sua amministrazione.



Vinzenzo De Luca

C'è un dato sul quale vi invitiamo a riflettere: nonostante tutti i sondaggi elettorali continuino a dare il centrosinistra davanti al centrodestra, un recente test di gradimento sull'operato delle amministrazioni regionali, condotto dall'Istituto Piepoli, segnala come, in stragrande maggioranza, i cittadini della Campania siano profondamente insoddisfatti di com'è stata governata la loro Regione negli ultimi cinque anni. Una bocciatura in piena

regola dell'esperienza amministrativa appena conclusa. Noi riteniamo che questa radiografia non costituisca solo un atto doveroso nei confronti degli elettori, ma anche come un criterio per la selezione della classe dirigente. E per questo, cara Elly e caro Giuseppe, che vi chiediamo di rendere pubblici gli accordi sottoscritti con colui che è e sarà vostro nemico, così come è stato da sempre nemico di ogni serio rinnovamento" hanno poi scritto.

Il fatto - Antonio Visconti, presidente di Ficei e numero uno dell'ASI di Salerno lancia l'allarme con l'introduzione dei Dazi

## Dazi, Visconti (Ficei): "Tutelare consorzi industriali con il credito d'imposta"

"La possibilità, di cui si parla in queste ore, di istituire crediti d'imposta per le imprese che esportano negli Stati Uniti arriva nel momento più critico per l'industria italiana: l'introduzione dei dazi USA al 15% su settori chiave come agroalimentare, alluminio e meccanica rischia di azzerare l'export tricolore. Ma l'impianto dell'intervento, così come è stato ipotizzato, sembra privilegiare ancora una volta i grandi gruppi, lasciando nell'ombra la spina dorsale del sistema produttivo nazionale: consorzi industriali, di-

stretti e PMI". Lo afferma Antonio Visconti, presidente di Ficei (e numero uno dell'ASI di Salerno). "Non si tratta solo di equità" - sottolinea - per poi aggiungere: "È una questione strutturale. Il 90% delle imprese italiane esportatrici sono piccole e medie, spesso organizzate in reti o consorzi. Se i crediti d'imposta non saranno accessibili anche a queste realtà, il rischio è di generare una doppia penalizzazione: colpite dai dazi ed escluse dalle compensazioni. Uno scenario che indebolirebbe le filiere produttive

territoriali e comprometterebbe la tenuta occupazionale in molte aree del Paese". "Dal punto di vista tecnico, l'introduzione di una circolare attuativa che riconosca i consorzi come soggetti beneficiari diretti rappresenterebbe una soluzione rapida e compatibile con l'attuale quadro normativo. Si tratterebbe di un segnale politico forte, che premi la cooperazione industriale e la dimensione aggregata del made in Italy. Inoltre, agevolare le reti consorziali favorirebbe la pianificazione di investimenti condivisi in logistica,

internazionalizzazione e digitalizzazione". "Il governo - conclude - ha davanti a sé un bivio: usare lo strumento fiscale come leva per riequilibrare le condizioni competitive o limitarsi a una misura tampone che rischia di cristallizzare le diseguaglianze. Se davvero si vuole difendere l'interesse nazionale nel confronto con Washington, la risposta non può escludere nessuno. Serve una politica industriale inclusiva, concreta e tempestiva", ha poi aggiunto il presidente Visconti.